Comune di Comiso



RASSEGNA STAMPA DICEMBRE 2014

A CURA DI :

LAURA INCREMONA E ANTONELLO LAURETTA

18 DICEMBRE

Giornale di Sicilia

IL DELITTO DI SANTA CROCE CAMERINA. Lettera dal carcere a Davide Stival: «Amareggiata dal tuo comportamento». Rilievi degli investigatori nei luoghi delle telecamere

Veronica al marito: «Perché non mi credi?»

Papà Panarello difende la figlia: la mia principessa è innocente, non conosceva il vecchio mulino, non prendevamo lì l'acqua

«È un'atroce sofferenza la morte di Loris, così come atroce sofferenza è la mia carcerazione. Mi sento sola e abbandonata da tutti», scrive Veronica Panarello. Gli investigatori misurano le distanze.

Davide Bocchieri
RAGUSA

Dalla cella del carcere di piazza Lanza, a Catania, dove si trova dal 9 dicembre scorso con l'accusa di avere ucciso il figlio Loris di soli otto anni, Veronica Panarello torna a ribadire la propria innocenza. Questa volta non lo fa attraverso il suo avvocato, Francesco Villardita, ma tramite una lettera indirizzata al marito e che è stata riportata, per stralci, da Newsmedisat. «Caro Davide - scrive -, sono amareggiata profondamente dal comportamento che hai avuto nei miei confronti. Come puoi credere che io abbia potuto uccidere nostro figlio? Tu sai che mamma sono stata io e quale affetto abbia avuto per i nostri bambini. È un'atroce sofferenza la morte di Loris, così come atroce sofferenza è la mia carcerazione. Mi sento sola e abbandonata da tutti. Oggi è il compleanno del nostro figlio più piccolo ed anche a lui va il mio pensiero. Sono innocente, assolutamente innocente, ti prego di credermi. Io so che tu nel tuo cuore mi consideri innocente».

Parole forti quelle che Veronica indirizza a Davide, al quale il mondo è crollato addosso già quel tragico pomeriggio del 29 novembre, quando, fuori per lavoro, ha appreso che il suo piccolo non c'era più. Portato via da non si sa chi. Sono bastate poche ore per conoscere la causa della sua morte, terribile. Pochi altri giorni per sapere che, secondo gli inquirenti, a ucciderlo sarebbe stata proprio la madre.

Davide ha più volte sintetizzato la sua drammatica posizione nei confronti dell'accaduto. «Se è stata lei mi cade il mondo addosso», avrebbe confidato agli inquirenti la sera dell'8 dicembre, mentre Veronica era nella stanza del procuratore. Un «se» che non è di circostanza e che anzi è la chiave di lettura di un dramma nel dramma.

Francesco Panarello dubbi non sembra averne: «Non abbandonerò Veronica. Mai. Per nessun motivo. Finché tutto non sarà finito. Credo nell'innocenza di mia figlia. Non può averlo fatto. È ancora una bambina. Anche in carcere rimane la mia principessa, perché non ha fatto niente». Papà Panarello ha rilasciato un'intervista alla trasmissione televisiva di Retequattro «Quarto Grado». Francesco crede alla figlia, non riesce a non crederle. Perché «Veronica è sempre stata una ragazza vivace, tranquilla, amante della famiglia e dei suoi piccoli. Con Loris era un amore di mamma. Non c'è mai stato nessun problema: stavamo sempre insieme... cucinavano insieme... Lui diceva: "Mamma facciamo questo... mamma facciamo quello"». Racconta di quel tragico 29 novembre. «Quel giorno - dice - sono andato a cercare mio nipote con i cani molecolari, ma non siamo riusciti a trovare niente. Mia figlia mi aveva avvisato che il piccolo era sparito e mi aveva detto: "Mi hanno rubato Loris". L'ho vista appena sono arrivato a Santa Croce. Era disperata e le ho detto: "Fatti coraggio, lo troviamo". Alla sera eravamo dai carabinieri, in caserma, e ci hanno avvisato che l'avevano trovato. È crollata lì... povera, povera, mamma... Ha fatto un urlo straziante, disumano. Nei giorni prima dell'arresto, era sempre straziata dal dolore: non mangiava, non beveva, era diventata una larva umana. Voleva andarsene con Loris».

Veronica conoscerebbe la zona del vecchio mulino perché vi andava a prendere l'acqua, secondo quanto emerge da un'intercettazione tra la madre e la sorella di Veronica, Antonella. Ma Francesco è sicuro: «Non andava a prendere l'acqua, perché in casa avevamo il pozzo e poi andavo io a comprarla al supermercato». E sulla figlia Antonella aggiunge: «Dopo tutto l'aiuto che Veronica le ha dato, sua sorella non doveva dire quelle parole». Francesco Panarello andrà a trovare Veronica in carcere. «Le porterò - dice - quello che mi ha chiesto: prosciutto e provola. Vuole tenersi su per difendersi e combattere fino alla fine, perché è innocente». Anche nel suo cuore un doppio dolore. «Loris - dice - è sempre nel mio cuore. Mi chiamava sempre nonno Ciccio. È una parola che mi manca tantissimo adesso. Porto sempre con me le sue foto. Rappresentano una famiglia felice che adesso è distrutta».

Le indagini degli inquirenti sono proseguite anche ieri. Di buon'ora un nuovo sopralluogo, partendo proprio dalla strada di casa Stival, la via Garibaldi. Gli investigatori hanno «segnato» a terra undici punti, eseguendo delle misurazioni di porte, balconi, auto e ingressi. Pare si tratti di controlli comparativi per stabilire l'altezza delle persone riprese dalla telecamera e le loro proporzioni. C'è un frame in cui si vede qualcuno andare verso la palazzina. Per gli inquirenti è Loris che torna a casa (e dunque non va a scuola), per la difesa è una sagoma irriconoscibile e Loris invece a scuola è stato accompagnato dalla mamma. Carabinieri e polizia si sono poi spostati nell'area di servizio in cui c'è la telecamera che ha ripreso l'auto che apparterrebbe a Veronica a poca distanza dal mulino. Eseguite anche qui ulteriori misure comparative. ("DABO")

La Sicilia

Loris, è il giorno dell'ultimo saluto

Oggi pomeriggio a Santa Croce Camerina i funerali del bimbo, nessun permesso per la mamma: rimane in carcere
Distrutto il papà: non ho ricevuto nessuna lettera da Veronica. Nel paese sospesa ogni attività dalle 15,30 alle 17,30

FRANCA ANTOCI
NOSTRA INVIATA

SANTA CROCE CAMERINA. Un amore grande quello di Davide Stival. Per la moglie Veronica Panarello e per i due figli, Andrea Loris, 8 anni, e il piccolo di 3 anni. Un amore infranto, quello di Davide che ha perso Loris strangolato e buttato in fondo al canalone di Mulino vecchio. Un amore dilaniato, quello di Davide che ha il cuore spaccato tra l'affetto per il figlio ammazzato e quello per la donna che ama chiusa nel carcere di Catania perché accusata dell'omicidio volontario di Loris, aggravato dal rapporto di parentela, e dell'occultamento del cadavere.

Davide, che darebbe la sua di vita per riportare il mondo al 28 novembre e cancellare quel sabato maledetto in cui tutto è cambiato. Davide, che oggi piangerà da solo l'orribile morte del suo Loris. Il figlio che, nato senza chiederlo, ha sugellato l'amore tra due ragazzini di appena 16 anni lei e 19 lui, ne ha scritto, senza chiederlo né volerlo, anche la fine. Veronica ai funerali di Loris, previsti per le 15,30 nella chiesa di San Giovanni Battista, non ci sarà. Il suo avvocato difensore, Francesco Villardita, dopo averla incontrata in carcere a Catania, ha ribadito che non presenterà l'istanza per «motivi di opportunità».

Inopportuna sarebbe la presenza di un'assassina davanti alla bara della sua piccola vittima. Non certo la presenza di una mamma che si dichiara innocente, e almeno per legge sarà tale fino al terzo grado di giudizio, e vorrebbe salutare l'amato figlio per l'ultima volta. Ma la tattica difensiva ha i suoi perché. E Veronica Panarello, se da quella cella vuole uscire, dovrà adeguarsi. E dopo aver insistito per partecipare ai funerali, si arrende ai motivi di opportunità. Ma scrive una lettera la marito. Usa parole toccanti, pensa al compleanno del piccolino senza di lei, ribadisce la sua innocenza e la sua sofferenza per la morte di Loris e per l'accusa infamante che la tiene lontana dalla sua vita. Si dispera per l'abbandono del marito. Davide non è andato a trovarla in carcere. E, in realtà, dice di non avere ricevuto alcuna lettera dalla moglie.

Solo parole. Pronunciate dall'avvocato Villardita e rimbalzate su tv, web e giornali. Nulla di personale. «Io di questa lettera non so niente» risponde Davide al suo legale Daniele Scrofani che dialoga con la stampa mentre il papà di Loris si rinchiude nel dolore a casa di mamma Pinuccia.

Davide ha lasciato l'appartamento di via Garibaldi. Quattro mura di una famiglia che non c'è più per Davide, il luogo dell'omicidio di Loris per gli investigatori. Una culla e un lettino, un triciclo e una bicicletta. Intorno e a terra i personaggi dei cartoni che Loris amava. E' la stanzetta dei bimbi degli Stival. Pulita, ordinata come il resto di una casa in cui camera da letto e cucina che si apre nel soggiorno, parlano di serenità. Il sole illumina quei 110 metri che Davide e Veronica avevano messo in vendita: pensavano di acquistare una villetta e regalare ai figli uno spicchio di verde in cui giocare. Adesso in quella casa Davide non vuole più mettere piede. Sembra tutto terribilmente finto. «Una bella famiglia - ripetono i vicini - mamma attenta lei, e bravo papà lui». E Loris? «Un bimbo educato e tranquillo, pensi - racconta un pensionato che abita nello stesso condominio - che mi salutava ogni volta che mi incontrava. E fosse giorno o sera, Loris mi diceva sempre "Buongiorno"». Una facciata impeccabile che nascondeva il male oscuro di Veronica o una realtà offuscata da un destino crudele?

Oggi il paese di fermerà. Il sindaco Franca Iurato ha proclamato il lutto cittadino chiedendo la sospensione di ogni attività dalle 15,30 alle 17,30. Un corteo silenzioso formato dagli alunni e dagli insegnanti della scuola Falcone - Borsellino partirà da Piazza degli Studi per arrivare nella chiesa di San Giovanni Battista. «In testa al corteo ci sarà la classe di Loris - dice la preside della scuola Giovanna Campo - a seguire gli alunni delle elementari e delle medie accompagnati dagli insegnanti. Raggiungeremo la chiesa dove alla classe di Loris è stato riservato un posto speciale affinché i bambini possano ascoltare le parole del vescovo e salutare Loris per l'ultima volta».

Sarà infatti il vescovo monsignor Paolo Urso a celebrare i funerali dopo le polemiche con i giornalisti del viceparroco don Flavio Maganuco che aveva stigmatizzato la presenza delle telecamere durante la funzione religiosa della domenica. Tra l'altro il vescovo di Ragusa nella preghiera per l'affidamento della città di Ragusa all'Immacolata alla vigilia dell'8 dicembre aveva «raccomandato alla Vergine Maria il piccolo Loris affinché lo accogliesse nella serenità e nella gioia del cielo».

Ieri mattina il prefetto Annunziato Vardè ha annunciato misure straordinarie per l'ordine pubblico durante il rito funebre di Loris: «Il Comune - ha detto il prefetto a conclusione della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica - ha messo a disposizione delle transenne che verranno utilizzate in caso di elevato afflusso di persone nella zona interessata ai funerali. La stampa sarà sistemata in un'area a parte».

La Sicilia

«Qualcuno ha visto, ma ha paura di riferirlo»

L'INCHIESTA. La Procura rinnova l'appello: «Convinti che a Santa Croce molte cose siano note»

RAGUSA. «È nostra ferma convinzione che nella cittadina molte cose siano note». Non si arrende il procuratore capo Carmelo Petralia alla ricerca della verità e non di una verità. Le indagini proseguono. E ieri sera il procuratore Petralia ha lanciato ieri sera dalla trasmissione *Chi l'ha visto?* un nuovo appello ai cittadini di Santa Croce Camerina che potrebbero essere a conoscenza di particolari utili alle indagini sull'uccisione del piccolo Andrea Loris Stival.

Il procuratore è sicuro «che qualcuno possa aver visto qualcosa che magari sussurra a mezza bocca e non trasferisce nella comunicazione ufficiale, che non necessariamente deve essere fatta alla polizia o alla procura ma anche agli organi di informazione, per prima la vostra trasmissione» ha detto davanti alle telecamere di Federica Sciarelli. «Questa è l'occasione per rinnovare questo invito a chiunque fosse a conoscenza soprattutto di fatti avvenuti sabato 29 novembre e cercare di farli pervenire anche con segnalazioni di cui potremmo garantire l'anonimato e darci la possibilità di andare oltre il dato fin qui acquisito» ha concluso il procuratore. Ieri mattina intanto la Scientifica è tornata in via Garibaldi a Santa Croce per effettuare un sopralluogo e comparare i rilievi delle riprese effettuate dal negozio «Vanity Fair» dove è installata la telecamera di sorveglianza che riprende anche il garage, la strada e il portone d'ingresso del palazzo dove abitano gli Stival. Sul posto anche squadra mobile e carabinieri che hanno segnato a terra 11 punti e stanno eseguendo delle misurazioni di porte, balconi, auto e ingressi.

L'ipotesi è che, su disposizione della Procura di Ragusa, si stiano effettuando controlli comparativi per stabilire l'altezza delle persone riprese dalla telecamera e le loro proporzioni. Servirebbero a fornire ulteriore conferme alla tesi dell'accusa che Loris rientra a casa alle 8.30 del 29 novembre scorso e non va a scuola come invece sempre sostenuto dalla mamma, Veronica Panarello. Gli investigatori si sono poi spostati nell'area di servizio che ha ripreso l'auto di Veronica Panarello, eseguendo anche qui delle ulteriori misure comparative e arrivando fino all'area in prossimità del Mulino vecchio. Nella tarda mattinata di ieri la salma del piccolo Andrea Loris è stata ufficialmente riconsegnata alla famiglia nel nulla osta che porta le firme del sostituto procuratore Marco Rota e del medico legale Giuseppe Iuvara. Loris però è rimasto all'obitorio. Nessuna veglia funebre per quel bambino, morto senza un perché.

F. A.

Giornale di Sicilia

L'ADDIO A LORIS. Posto speciale ai compagni di classe

Oggi i funerali con il vescovo Niente telecamere in piazza

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Fiumi di parole e d'inchiostro. Ne scorreranno altri, è probabile. Ma almeno oggi, solo per oggi, prevalga il silenzio. Il rispetto e il silenzio che chiede Davide Stival, il papà di Loris, a cui oggi verrà dato l'ultimo saluto. Il rito religioso si terrà nella chiesa di Santa Croce, alle 15. A presiederlo sarà il vescovo di Ragusa, Paolo Urso, che testimonierà, con la sua presenza, l'abbraccio di tutta la diocesi. Il presule, già il 7 dicembre, aveva rivolto un invito a tutta la diocesi ad «affidare Loris alla Vergine Maria».

Per volontà della famiglia, la chiesa non sarà accessibile alle telecamere e ai fotografi. «Vorrei non essere ripreso mentre piango per lui», aveva detto tramite il suo legale il giovane padre di Loris.

Alla celebrazione parteciperanno anche i compagni di scuola. Arriveranno con un corteo silenzioso, alunni e insegnanti dell'istituto comprensivo Psaumide. «In testa al corteo ci sarà la classe di Loris - spiega la preside della scuola, Giovanna Campo - e a seguire gli alunni delle elementari e delle medie accompagnati dagli insegnanti. Raggiungeremo la chiesa dove alla classe di Loris è stato riservato un posto speciale, perché i bambini possano ascoltare le parole del vescovo e salutare Loris per l'ultima volta». Non sarà presente la madre, Veronica Panarello, come ha confermato il suo legale. La signora ha più volte chiesto di partecipare, ma lo stesso avvocato Francesco Villardita ha rinunciato a presentare istanza «per motivi d'opportunità».

Poco prima della celebrazione liturgica, il feretro arriverà in chiesa: un momento di raccoglimento e di omaggio. Ieri mattina, in prefettura, si sono messi a punto i dettagli per l'organizzazione del momento. Già ieri mattina attorno alla piazza sono stati sistemati i divieti di sosta per tutta la giornata di oggi, dalle 10 alle 20. Niente troupe televisive in piazza, così come avevano chiesto al sindaco alcuni consiglieri comunali. È stato il sindaco, Franca Iurato, che ieri mattina era in prefettura, a rinnovare un appello affinché cessasse il clamore e si consentisse alla famiglia e alla comunità di vivere in maniera quanto più serena possibile questo momento di lutto. Un appello ai media anche dal Telefono Azzurro. Per la giornata di oggi è stato proclamato il lutto cittadino. A collaborare con le forze dell'ordine e gli agenti di polizia municipale - ai quali il prefetto Annunziato Vardè, ha impartito precise disposizioni per garantire un sereno svolgimento del rito funebre - ci saranno i volontari del soccorso, un'associazione di protezione civile di cui fa parte Andrea Stival, nonno del piccolo. Ci sarà un'ambulanza oltre al personale dell'associazione per contribuire a far sì che tutto si svolga nel modo più ordinato possibile. (*DABO-FC*)

La Sicilia

Quando le culture dialogano l'arte può educare e insegnare

«Esperienze di confronto e sostegno per particolari situazioni critiche» ha concluso il ciclo di convegni formativi sulla didattica



LA DIRIGENTE GIOVANNA CAMPO

ANTONELLO LAURETTA

L'incontro dal titolo "Esperienze di confronto e sostegno per particolari situazioni critiche" ha concluso il ciclo di convegni formativi organizzati dalla Cattedra di "Dialogo tra le culture" dedicato a "L'arte di educare ed educare con l'arte". L'interessante e attuale tema, introdotto da Giuseppe Di Mauro, è stato sviscerato Giovanna Criscione, dirigente tecnico dell'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, e da Beatrice Lauretta, dirigente scolastico della direzione didattica "Paolo Vetri" di Ragusa.

Le due relatrici hanno analizzato situazioni problematiche che investono il contesto scolastico che coinvolgono, pur nella diversità dei ruoli, dirigenti scolastici, docenti, genitori e alunni. Situazioni di criticità che possono essere molteplici: dalla semplice introversione e timidezza, al profitto scolastico, a problemi più consistenti e gravi come il bullismo, la violenza psicologica, la dispersione scolastica, il disagio economico, la povertà morale, l'accettazione e l'integrazione con chi è affetto da handicap e altre ancora.

La dottoressa Criscione e il dirigente scolastico Beatrice Lauretta hanno posto l'accento sulla necessità, in tutti i casi in esame, di trovare modalità di confronto intorno alle strategie di risoluzione a livello organizzativo e didattico. La scuola, è stato rilevato, ha un ruolo fondamentale nel rilevare "comportamenti anomali" e l'agenzia scolastica può interagire al suo interno con le varie componenti e, all'esterno, con le altre istituzioni, amministrazioni comunali e uffici scolatici, contribuendo a rimuovere quelle criticità. L'incontro precedente, invece, ha avuto per tema "Musica tra identità culturale e forza comunicativa", relatrici Giovanna Campo, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo "Psaumide di Camarina" di Santa Croce, e da Maria Gabriella Cerchiara, docente di pianoforte dell'Istituto Comprensivo n. 1 di Rossano (Cs) – Scuola secondaria di primo grado "Da Vinci". Le due relatrici hanno evidenziato come la musica sia uno strumento dalle grandi potenzialità per accogliere, formare, responsabilizzare ed educare al confronto interculturale ed alla convivenza civile. Essa è, tra l'altro, patrimonio universale dell'esperienza umana, dunque fattore educativo privilegiato interdisciplinare, interculturale e di prevenzione del disagio. A scala individuale, inoltre, la musica diventa veicolo e strumento di formazione e di crescita personale.

"E' giunto al termine il primo dei tre corsi di formazione offerti dalla Cattedra per l'anno accademico 2014-15 – ha osservato il direttore il padre francescano Biagio Aprile. La larga partecipazione di un pubblico variamente composto, con una presenza massiccia di insegnanti ed educatori, ha dato conferma non solo del bisogno di formazione a certi temi di attualità, ma anche della necessità di adottare delle metodologie sempre più rispondenti ai contesti educativi complessi delle nostre società. Ancora una volta è risultata di grande importanza l'impostazione interculturale, cosicché ogni settore dell'arte indagato ha potuto prestare il suo prezioso contributo per avvicinare con linguaggi diversi, e al contempo universali, le culture. I laboratori hanno riscontrato interesse per la peculiare modalità di apprendimento "in situazione". Ciò ha consentito, agli insegnanti e agli educatori, l'acquisizione di preziosi strumenti per l'attività".

Giornale di Sicilia

POLITICA. Scompare la lista civica «Ora si cambia»

Comiso, due consiglieri entrano nel «gruppo misto»

COMISO

●●● Nuovi cambiamenti nel panorama politico di Comiso. la consigliere comunale Mara Campanella e l'assessore Sandra Sanfilippo hanno aderito al "gruppo Misto". Il gruppo si era costituito dieci giorni fa: ad assumere l'iniziativa erano stati i due consiglieri di Territorio, Pietro Bella e Gaetano Cottonaro, che non avevano condiviso la scelta del leader e fondatore del movimento, Nello Dipasquale. Stessa scelta ha fatto anche il capogruppo di "Ora si cambia", Vincenzo Maggio. Ora, aderiscono anche Campanella e Sanfilippo. «Nessuno può negare né nascondere il grande lavoro svolto e gli enormi risultati raggiunti fin qui da questa giunta, guidata dal sindaco Spataro, partendo dall'approvazione ministeriale del bilancio stabilmente riequilibrato. Ora comincia una nuova fase che deve vedere questa amministrazione e la maggioranza che la sostiene protagonista della vera rinascita della città. Scompare quindi la lista civica "Ora si cambia", ma resta fermo e vivo - aggiungono Sanfilippo e Campanella - il pensiero politico in rispetto agli elettori che hanno creduto nel nostro progetto. Rimane il nostro sostegno al sindaco Filippo Spataro». La scelta di Campanella e Sanfilippo muta la geografia dei gruppi consiliari, ma non cambia i rapporti di forze. I quattro consiglieri di "Ora si cambia" e di Territorio confluiscono in un unico gruppo consiliare, che affiancherà il Pd nella coalizione di maggioranza, anzi appare ad esso molto vicino. (*FC*)

COMISO. Fianchino: «Completati i lavori di ripristino»

La palestra di vico Amedeo ritorna ad essere fruibile

COMISO

●●● Sono stati completati i lavori nella palestra della scuola elementare "De Amicis" di Comiso. L'area scoperta situata nel vico Amedeo era da anni abbandonata e inutilizzabile. L'amministrazione comunale ha completato i lavori di ripristino. «Dopo anni di chiusura per motivi di sicurezza - ha detto l'assessore ai Servizi tecnici ed Edilizia scolastica, Fabio Fianchino - la palestra torna ad essere fruibile e restituita alla scuola, che potrà svolgervi le attività motorie all'esterno.» Tutto questo, finora, era mancato. La palestra di vico Amedeo è stata anche la prima palestra per le squadre di basket e proprio qui iniziava la gloriosa tradizione cestistica comisana. Poi vi operarono anche le squadre di pallavolo, almeno finché vennero realizzate le prime palestre dei nuovi istituti scolastici e soprattutto il nuovo palazzetto di via Tolstoj. «La riapertura - aggiunge Fianchino - costituisce un recupero di un luogo che è caro alla memoria della nostra città e carico di suggestioni perchè in essa moltissimi comisani, oggi adulti, hanno giocato, praticato educazione fisica e hanno gioito per i successi delle nostre squadre». (*FC*)

La Sicilia

COMISO

Mara Campanella entra nel gruppo misto

COMISO. l. f.) Cresce il gruppo misto della civica assise casmenea. Dopo i consiglieri del gruppo ex Territorio e dell'ex capogruppo di Ora si Cambia, Vincenzo Maggio, anche la consigliere Mara Campanella (foto) ha annunciato la sua adesione alla nuova formazione.
Una scelta, condivisa con l'assessore Sandra Sanfilippo.



"Siamo a fianco del sindaco Spataro – sottolinea la Campanella - "Ora si cambia" continuerà a essere il leitmotiv che accompagnerà questa esperienza politica a garanzia del bene pubblico e fuori da ogni logica partitica". La decisione, dunque, è stata assunta sulla scorta delle variazioni alla geografia politica che hanno interessato il civico consesso.

Partenza in sordina per i voli Fly Hermes

Comiso. Un guasto all'aeromobile della compagnia maltese provoca disagi sulle nuove tratte



L'AEROPORTO PIO LA TORRE DI COMISO

LUCIA FAVA

COMISO. Non è partita, forse, nel migliore dei modi, l'avventura in terra siciliana del vettore maltese Fly Hermes. Inaugurati lunedì scorso, i voli hanno incontrato, da subito, alcuni intoppi. Cancellati del tutto quelli per Palermo e con qualche ritardo quelli diretti a Comiso. Tra oggi e domani, tuttavia, la compagnia assicura che la situazione dovrebbe stabilizzarsi. C'è stato un problema con l'aeromobile. Il Boeing 737 della compagnia maltese ha subito dei controlli da parte di Enac proprio il lunedì dell'inaugurazione. Questo ha comportato la cancellazione dei voli per Palermo e qualche ritardo a Comiso. Ma se, sino a oggi, il vettore ha utilizzato per i nuovi voli un aereo d'appoggio (anche per questo non è stato fatto alcun "water cannon" sul primo volo da Comiso), tra oggi e domani la compagnia dovrebbe poter ricontare sul proprio velivolo.

Anche il numero dei passeggeri dovrebbe subire già dalla prossima settimana, almeno secondo quanto riferito dalla compagnia, una crescita repentina e passare dalle poche decine che hanno caratterizzato questi primi giorni a ottime percentuali di riempimento. Il giovanissimo vettore (è nato solo nel 2014) ha tuttavia le idee chiare per il futuro. Punta ad implementare il traffico in Sicilia, a Malta e al Nord Italia. E per lo scalo comisano i progetti sono tanti, come ampliare il numero dei collegamenti verso il Nord Italia.

Tutto, naturalmente, dipenderà da come andranno questi primi mesi con la Comiso-Malta e la Comiso-Torino. La tratta è unica. Il Boeing della compagnia maltese parte dall'aeroporto de La Valletta alle 7 in punto per atterrare a Comiso alle 7,30. Quindi, dopo aver effettuato le operazioni di imbarco e sbarco dei passeggeri, riparte per Torino. Nel pomeriggio il percorso è inverso con rientro a Malta alle 22. La tratta è giornaliera, viene effettuata tutti i giorni ad eccezione del sabato.

La Sicilia

PROMOZIONE

Il Comiso ritrova Gaetano Lucenti

Accordo già chiuso per il nuovo tecnico. Manca soltanto l'ufficialità

ANTONELLO LAURETTA

Comiso, cercasi disperatamente allenatore. Parafrasando il noto film della regista Susan Seidelman, la dirigenza verdearancio è impegnata a trovare il successore di Sandro Fichera sulla panchina del Comiso anche in vista del match di domenica prossima a Santa Croce, prima di ritorno del campionato di Promozione. Le ultime indiscrezioni danno per certo che si cercherà di chiudere un accordo con un allenatore del circondario, sempre che si raggiunga l'intesa economica. Gaetano Lucenti, già al Comiso in un recente passato, è in pole position. Anzi, il direttore generale verdearancio Giovanni Di Prima già ieri pomeriggio ha considerato l'accordo fatto. Lucenti conosce l'ambiente comisano, ritrova il direttore sportivo Franco Pluchino e soprattutto non ha un costo altissimo. Dovesse arrivare contemporaneamente anche qualche nuovo sponsor, sarebbe una vera manna dal cielo per le esangui casse comisane



"Anche se manca l'ufficialità – ha dichiarato il direttore generale Di Prima – considero ormai Lucenti il nuovo allenatore del Comiso. Non condivido questa scelta non certo per il tecnico perché stimo Lucenti, ma perché pensavo si dovesse avviare un certo tipo di progetto e ritenevo più adatto qualche altro tecnico. Tuttavia resto a fianco del presidente Luigi Mascara, del Comiso e del nuovo allenatore. Questo per chiarezza e onestà nei confronti di tutti. Sono certo che il Comiso saprà invertire la rotta e acquisire una salvezza tranquilla". A questo punto, dopo le anticipazioni ufficiose di Di Prima, la crisi tecnica del Comiso sarebbe ormai conclusa. Capitolo giocatori. Si sono chiuse le liste di trasferimento l'altro ieri e il Comiso ne è uscito piuttosto ridimensionato giacché le tantissime uscite sono state controbilanciate dagli arrivi di Kevin Valerio, Robert Pecorari, del portiere juniores Francesco Campo e dal giovane attaccante Talarico. Con gli ex modicani Cassibba e Zammito, coi quali si è in trattativa ormai da alcuni giorni non si è ancora sottoscritto nessun accordo. I due assicurano d'essersi svincolati dal Modica e, d'altra parte, questa sarebbe l'unica possibilità per loro di accasarsi al Comiso o altrove dopo la chiusura delle liste di trasferimento. Per quanto riguarda i giocatori in uscita, Nobile, De Maria, Commendatore, Lupica, Altamore e Monaco, peraltro arrivato la settimana scorsa e all'esordio nel match col Palazzolo, hanno seguito Fichera. La dirigenza sta cercando di convincere Ciccio Nobile a rivedere la sua scelta e a rientrare al Comiso. Intanto, dopo il divorzio con Fichera, sono rientrati nei ranghi Oscar Mascara e Mirco Gurrieri.

Ventisette i giocatori utilizzati, in dieci via

a. l.) Comiso come un porto di mare. Chi va e chi viene. A conclusione del girone d'andata, quindi in tredici partite, il Comiso ha utilizzato ben ventisette giocatori. Dieci di loro non fanno più parte della squadra. Sono andati via Cimino, Manuello, Secondo, i fratelli Navanzino, De Maria, Commendatore, Altamore e Lupica, Nobile, Monaco, mentre Cinnirella, che rimane tesserato col Comiso, si è reso indisponibile per motivi personali e familiari per circa due mesi. C'è dunque la necessità di implementare una rosa di giocatori piuttosto ridotta anche perché già prima era parsa evidente l'opportunità di rinforzare un Comiso che ha stentato in quasi tutti i reparti.

Giornale di Sicilia

L'ONDATA DI ATTENTATI NEL MONDO

AGUECI: FASCICOLO APERTO DOPO DIVERSE INFORMAZIONI. AL MOMENTO SI TRATTA DI UN MONITORAGGIO AFFIDATO ALLA DIGOS

Terroristi tra i migranti? Si indaga a Palermo

L'inchiesta aperta dopo una segnalazione dei servizi segreti. Alcuni potrebbero aver lasciato l'Italia, altri sarebbero ancora qui

Ad indagare sono i magistrati del pool "terrorismo" (guidato dal procuratore facente funzione Leonardo Agueci), i sostituti Gery Ferrara, Sergio Barbiera ed Emanuele Ravaglioli.

PALERMO

●●● Tra i 197 mila migranti approdati in Sicilia quest'anno potrebbero esserci anche dei terroristi appartenenti all'Isis, giunti dalla Siria e dalla Libia. Alcuni di loro potrebbero essere ancora in Italia, mentre altri potrebbero aver raggiunto altri Paesi europei. L'allarme, che arriverebbe dai Servizi segreti, sarebbe concreto, tanto che la Procura di Palermo ha aperto un'inchiesta specifica – ancora alle prime battute – per associazione terroristica, relativo reclutamento e finanziamento. Ad indagare sono i magistrati del pool "terrorismo" (guidato dal procuratore facente funzione Leonardo Agueci), i sostituti Gery Ferrara, Sergio Barbiera ed Emanuele Ravaglioli. «Il fascicolo è stato aperto – spiega Agueci – sulla scorta di diverse segnalazioni arrivate ai nostri uffici. Al momento si tratta di un monitoraggio di cui si occupa la Digos».

L'allarme su possibili infiltrazioni terroristiche era stato lanciato nei mesi scorsi dal ministro dell'Interno Angelino Alfano, che aveva indicato proprio la Sicilia come terra di approdo. Il tema è stato al centro peraltro dell'ultimo meeting dell'European Patrol Network, che si è tenuto qualche giorno fa a Varsavia. E ieri si è tenuto un vertice anche nella Procura palermitana, al quale hanno partecipato non solo i pm del pool "terrorismo", ma anche i vertici delle forze dell'ordine e delle capitanerie di porto che ricadono nel distretto giudiziario (Palermo, Trapani ed Agrigento) e che hanno un ruolo fondamentale nel fronteggiare l'emergenza degli sbarchi. L'incontro - al quale hanno preso parte anche i magistrati del pool "emigrazione", guidato dal procuratore aggiunto Maurizio Scalia e composto dai sostituti Claudio Camilleri, Alessandro Picchi, Alessia Sinatra e dallo stesso Ferrara - aveva l'obiettivo di migliorare le procedure, in modo da coordinare le esigenze di coloro che intervengono nei salvataggi e quelle più strettamente investigative. È stata anche l'opportunità per aggiornare un protocollo del 2010.

Dopo la diffusione della notizia delle indagini antiterrorismo avviate a Palermo, ieri pomeriggio, non sono mancate le reazioni politiche. «Alla faccia di chi diceva che il nostro Paese non ha nulla da temere dagli sbarchi – ha dichiarato Daniela Santanchè (Fi) – l'Italia è invasa da clandestini che vogliono far saltare in aria il nostro Paese. L'Isis è entrato nel nostro Paese: Governo, sveglia!».

Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha detto: «Adesso daranno dei visionari anche ai magistrati di Palermo come fecero con noi quando, mesi addietro e senza segnalazioni di alcun Servizio segreto, paventavamo il rischio di infiltrazioni malavitose o terroristiche tra i migranti di Mare Nostrum? Buonismo ipocrita, improvvisazione e disorganizzazione che hanno e stanno caratterizzando questa vicenda – ha aggiunto Zaia – comportano un mare di possibili rischi e per auguro ai pm palermitani di poter fare un lavoro minuzioso nell'interesse di tutti i cittadini». (*saf*) **SANDRA FIGLIUOLO**

La Sicilia

Allarme Isis dei "servizi" «Sicilia, rischio infiltrati»

«Potrebbero essere arrivati da Libia e Siria con i migranti» Indagine della Procura di Palermo, avviato monitoraggio

GIORGIO PETTA

PALERMO. Ci sono terroristi islamici tra gli immigrati che partono dal Nordafrica? Da mesi la Procura di Palermo cerca di dare una risposta a questa domanda con un'indagine - spiega il procuratore facente funzioni Leonardo Agueci - «su possibili infiltrazioni di cellule terroristiche dell'Isis, lo Stato islamico dell'Iraq e della Siria, tra i profughi sbarcati nei mesi scorsi sulle coste siciliane. Il fascicolo è stato aperto tempo fa, sulla scorta di diverse segnalazioni arrivate nei nostri uffici. Si tratta, al momento di un monitoraggio, che fino ad ora non ha dato alcun esito concreto. Se ne occupa la Digos».

A segnalare il rischio di infiltrazioni terroristiche tra i profughi provenienti da Libia e Siria i servizi segreti. E in proposito si è già svolto un incontro in Procura a cui hanno partecipato i vertici delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di Porto del Distretto giudiziario, cioè di Palermo, Agrigento e Trapani, nonché i magistrati componenti del cosiddetto "pool antiterrorismo", i pm Sergio Barbiera, Emanuele Ravaglioli e Geri Ferrara. Quest'ultimo coordina l'inchiesta.

Nei mesi scorsi il ministro dell'Interno Angelino Alfano aveva indicato la Sicilia come la «porta» d'ingresso di terroristi dell'Isis. Solo nel 2014 sull'Isola sono approdati, infatti, 197 mila migranti. Un numero enorme - dicono gli inquirenti - che moltiplica il pericolo di infiltrazioni. Le informazioni riservate raccolte dalla Procura di Palermo vanno, comunque, oltre l'allarme generico. Alcuni dei sospetti avrebbero già lasciato il territorio italiano, altri si troverebbero ancora nel Paese. La stessa Procura ha costituito un "pool emigrazione" - coordinato dal procuratore aggiunto Maurizio Scalia e di cui fanno parte i sostituti Maurizio Agnello, Claudio Camilleri, Alessandro Picchi, Alessia Sinatra e Geri Ferrara - sulla tratta dei migranti per risalire alle organizzazioni criminali e terroristiche che la gestiscono. I due "pool" lavorano in tandem. Anche perché i segnali di pericolo non mancano.

Il 13 novembre scorso, Abu Bakr Baghdadi, l'autoproclamato califfo dell'Isis, ha dichiarato, infatti, che «i missili dei crociati non fermeranno la nostra avanzata su Roma», invitando i jahadisti a «portare i vulcani della guerra santa ad eruttare ovunque». Abu Mohammed Al Adnani, portavoce dell'isis, il 22 settembre precedente, era stato ancora più esplicito: «Con la volontà di Dio, distruggeremo la Croce, conquisteremo la vostra Roma e prenderemo le vostre donne».

La strategia adottata dagli inquirenti punta a controllare le organizzazioni islamiche presenti sull'intero territorio nazionale e soprattutto chi, fra gli immigrati arrivati con i barconi, cerca appoggi e collegamenti. Il nodo è intercettare eventuali percorsi di radicalizzazione. Per questo motivo è determinante la collaborazione con le comunità islamiche. In Italia sono state censite 514 associazioni, mentre sono 396 i luoghi di culto, comprese le moschee che non sono più centri di proselitismo estremista. Il pericolo, semmai, è costituito, secondo gli inquirenti, da chi non esce più di casa e attraverso internet si collega ai siti dell'Isis. Massima l'attenzione nei confronti dei cosiddetti musulmani di seconda generazione, gli insospettabili figli di immigrati islamici da decenni in Italia. Le indagini sono coordinate dal Comitato di analisi strategica antiterrorismo (Casa) di cui fanno parte la Polizia di prevenzione (ex Ucigos), il Ros dei carabinieri, i servizi di intelligence Aisi e Aise.

In ogni caso, è la Libia, ormai diventata "la Somalia del Mediterraneo", la minaccia più pericolosa - soprattutto più vicina - per l'Italia, come ha già rilevato il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni. La situazione è gravissima, due anni dopo la caduta di Mohammar Gheddafi. Il Paese è nel caos e i terroristi di Alba libica e Ansar al Sharia, due organizzazioni che hanno giurato fedeltà ad Al Baghdadi, la fanno da padroni, con campi di addestramento per migliaia di jahadisti provenienti da ogni parte del mondo. La città di Derna, nella parte orientale della Libia, è in mano all'Isis.

La notizia dell'inchiesta ha scatenato l'opposizione. Critiche feroci al governo da Daniela Santanché e Gabriella Giammanco di Forza Italia, dal presidente della Regione Veneto Luca Zaia, da Giovanni Donzelli di Fratelli d'Italia-An, dal leghista Massimiliano Fedriga.

• ARRIVI

163 MILA
Sono 163.369 i migranti e richiedenti asilo arrivati via mare in Italia dall'1 gennaio al 30 novembre 2014. Lo indica l'Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni) citando dati del ministero dell'Interno.

40 MILA
siriani

34 MILA
eritrei

SIRIANI E LIBICI
I presunti terroristi arrivati in Italia sarebbero libici e siriani. Alcuni dei sospetti avrebbero già lasciato il territorio italiano, mentre altri si troverebbero ancora nel Paese. Il rischio che sui barconi arrivino dei terroristi non è stato escluso in passato. Ma tra l'intelligence e le forze di polizia finora era prevalsa una posizione scettica: se qualcuno intende arrivare in Italia per compiere attentati - è sempre stato il ragionamento - viaggerà in modo più sicuro rispetto alle rischiose traversate su imbarcazioni di fortuna. Controlli sull'identità di chi sbarca sono comunque stati intensificati. Ma non è sempre facile arrivare all'identificazione certa dei migranti.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA. A rischio fin da gennaio le spese extra per dipendenti e imprese. Poi si tratterà con Roma per calare la quota di finanziamento della sanità

Regione, sui conti una scure da tre miliardi

Anche ieri Crocetta non è riuscito a varare il bilancio malgrado un via libera degli alleati. Oggi nuova riunione di giunta

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Una manovra in due tempi. Il primo, subito, con un bilancio provvisorio che prevede tagli che potrebbero raggiungere e superare i 3 miliardi. Il secondo, a fine aprile, in cui varare la Finanziaria sperando che nel frattempo Roma abbia dato una mano di aiuto che viene calcolata in 600 milioni. Ecco il piano del governo, Crocetta lo ha illustrato ieri ai capigruppo di maggioranza prima di iniziare una riunione di giunta con l'obiettivo di approvare il bilancio entro la nottata. Obiettivo fallito proprio per la difficoltà di mettere a punto tutti i tagli necessari. Oggi nuovo tentativo, il terzo in tre giorni.

Assieme al bilancio Crocetta conta di approvare subito l'esercizio provvisorio per autorizzare la spesa fino a fine aprile. «Nel bilancio gli unici capitoli che avranno una copertura delle spese fino a fine anno sono quelli che riguardano gli stipendi - anticipa Lino Leanza di Sicilia Democratica - tutto il resto avrà copertura per i primi 4 mesi». Così si raggiungerà l'obiettivo di spalmare tagli che al momento di entrare in giunta i tecnici stimavano perfino superiori ai 3 miliardi e che Crocetta ha ammesso «non saranno inferiori ai 2,4 miliardi».

Il primo effetto, per esempio, sarà quello di non poter pagare durante l'esercizio provvisorio niente che non rientri nella busta paga base. Stop quindi a premi, straordinari e indennità varie. Ferme o quasi fin da subito le spese collegate a imprese o settori non prioritari dell'amministrazioni. Ma questo assicura solo la sopravvivenza fino in primavera. Nel frattempo da gennaio ad aprile la vera partita si giocherà a Roma: «Crocetta ci ha spiegato - illustra Giuseppe Picciolo, capogruppo dei Drs - che il governo tratterà per abbassare la quota di finanziamento della sanità a carico della Regione. Oggi per noi è il 49% del totale mentre nel Lazio questa soglia è ferma al 42%. Se ci adeguassimo, risparmieremmo 600 milioni». Che però dovrebbe dare lo Stato. Un'altra manovra riguarda lo spostamento di varie spese per società partecipate ed enti regionali dentro il fondo sanitario: in pratica l'Arpa e alcune partecipate entrerebbero nei capitoli di spesa della sanità dividendo il budget con Asp e ospedali mentre una somma analoga sarebbe cancellata dal resto del bilancio regionale. Nel frattempo società come Sviluppo Italia Sicilia, che nulla hanno a che fare con la sanità, sarebbero guidate verso la chiusura. E ci sarebbe il problema di ricollocare il personale.

L'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, che non un solo dato ha illustrato pubblicamente fino a ora, ieri si è presentato ai deputati con un calendario in cui ha fissato tutte le riforme da varare necessariamente prima della Finanziaria o contestualmente. L'obiettivo è introdurre modifiche strutturali ai principali settori pubblici per risparmiare almeno 200 milioni all'anno. E poi spostare ciò che resta a carico del fondi europei.

Presidente e assessore hanno ricevuto un sostanziale via libera politico dai capigruppo della maggioranza, malgrado le critiche sollevate durante la riunione da Antonello Cracolici del Pd. I leader di partito sono usciti carichi di preoccupazione da Palazzo d'Orleans: «Che manovra economica ci attende? Dire che sarà lacrime e sangue è un eufemismo. Confidiamo nel piano di Baccei» ha commentato Mimmo Turano dell'Udc.

L'assessore però deve vincere anche qualche resistenza in giunta visto che ha confidato ieri di non aver ricevuto da ben sei assessorati (su 12) le schede che aveva chiesto per individuare margini su cui tagliare. Il governo registra già le proteste dei sindacati (le leggete a pagina 4) e dell'opposizione. Per Gino Ioppolo e Santi Formica della Lista Musumeci «è inconcepibile che non si abbia nemmeno la più pallida idea di un bilancio regionale, mentre tutto lascia presagire un lungo esercizio provvisorio. Siamo di fronte all'aggravarsi della situazione finanziaria anche per via dell'incapacità di Crocetta e Baccei di intraprendere un serio contenzioso con Roma».

In questo clima Crocetta dovrebbe portare all'Ars fra il 29 e 30 dicembre il bilancio e l'esercizio provvisorio a cui agganciare le proroghe per i precari. L'unica fonte di finanziamento a quel punto sarà il mutuo da due miliardi che dovrebbe essere approvato contestualmente.

NOMINE. C'è anche Agnello, che guidò l'Economia

Assessorati Sanità e Beni culturali, arrivano quattro nuovi consulenti

●●● **Salgono a 38 i consulenti degli assessori e la spesa arriva a 464 mila euro. L'ultima nomina è quella di Roberto Agnello, assessore all'Economia fino a un mese fa e ora consulente da duemila euro lordi al mese. Il commercialista palermitano si occuperà per l'assessorato alla Sanità «della ricognizione delle azioni in corso e da intraprendere con riguardo al percorso attuativo di certificabilità delle aziende sanitarie». Agnello si occuperà anche di «diffondere la cultura dei controlli amministrativo-contabili nel settore sanitario». Il suo incarico scadrà il 31 dicembre e vale, per la precisione, 2.065,83 euro lordi.**

Agnello è uno dei nuovi collaboratori chiamati dalla giunta. Alla sanità è scattata anche la conferma di Giada Li Calzi, che per 1.799 euro si occuperà come già in passato di fondi europei fino a fine anno.

Mentre ai Beni culturali il neo assessore Antonio Purpura ha chiamato Linda Mannone e Luana Filogamo. La prima somma due incarichi da 24.400 euro e 22.400 euro lordi in qualità di esperta in energia da fonti rinnovabili. La Filogamo, esperta in legislazione urbanistica, percepirà invece 23.100 euro. Tutti gli incarichi ai Beni culturali scadono a fine giugno. Agnello è il terzo membro del Crocetta bis a tornare in sella con un altro ruolo a poche settimane delle dimissioni. Il primo è stato Salvatore Calleri, ex assessore ai Rifiuti richiamato per occuparsi di controlli sugli appalti. Poi è stata Nelli Scilabra a passare dal ruolo di assessore alla Formazione a quello di capo della segreteria tecnica del presidente. GIA. PI.

La Sicilia

REGIONE

il Bilancio a tappe forzate

Crocetta ai capigruppo «Servono riforme dure per ridurre la spesa»

Esercizio provvisorio, l'Ars convocata per il 30 dicembre copertura fino ad aprile con 1,5 mld promessi da Roma



ROSARIO CROCETTA

LILLO MICELI

PALERMO. Una lunga riunione con i capigruppo della maggioranza ha preceduto, ieri pomeriggio, la seduta della giunta regionale convocata per varare la bozza di Bilancio 2015 e il disegno di legge per il ricorso all'esercizio provvisorio fino al 30 di aprile. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, hanno illustrato la drammaticità della situazione economica, anche a causa del contributo che la Sicilia è chiamata a dare al risanamento della finanza pubblica nazionale che per il 2015 ammonta a circa 1,5 miliardi. Un ulteriore miliardo di euro manca all'appello a causa delle minori entrate e soprattutto delle società partecipate messe in liquidazione, ma con dipendenti ai quali garantire lo stipendio.

Inutile girarci intorno: soldi non ce ne sono, il barile è stato grattato fin'oltre il fondo. Senza interventi seri e duraturi sugli sprechi, difficilmente il carrozzone si potrà rimettere in piedi. Ed è proprio ciò che Crocetta e Baccei avrebbero detto di volere fare durante l'incontro con i capigruppo della maggioranza. Cioè, una serie di riforme, da concordare anche con il governo nazionale, per ridurre drasticamente la spesa, a cominciare dal prepensionamento dei dipendenti che hanno maturato il diritto alla quiescenza con la legge pre-Fornero; ridimensionamento del numero dei dirigenti regionali (circa 1.800); taglio delle società partecipate. Contestualmente, però, bisognerà garantire fino al 30 di aprile i trasferimenti ai Comuni; la proroga per quattro mesi del contratto dei precari degli enti locali; blocco delle spese accessorie.

Ma con quali risorse dare copertura alla spesa dei primi quattro mesi del 2015? L'assessore Baccei ha anticipato che è sua intenzione utilizzare il miliardo e 500 milioni del Fondo sociale e coesione che, però, ancora il ministero delle Finanze non ha decretato a favore della Sicilia. Ma avrebbe ricevuto da Roma garanzie che sarà fatto. Meno male che non c'è più il controllo preventivo di legittimità del Commissario dello Stato. Ma non bisogna illudersi di farla franca, perché c'è comunque quello successivo che sarà operato dal dipartimento degli Affari regionali, a Roma.

Per l'approvazione dell'esercizio provvisorio, l'Ars è stata convocata per il 30 dicembre. Ma il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone, ha anticipato che chiederà le canoniche 48 ore per presenterare gli emendamenti. Quindi, l'Aula dovrebbe riunirsi il giorno di Capodanno.

«È inconcepibile che ormai a fine anno - hanno dichiarato Nello Musumeci, Gino Ioppolo e Santi Formica - non si abbia la più pallida idea di un bilancio regionale, mentre tutto lascia presagire un lungo esercizio provvisorio. Siamo di fronte all'aggravarsi di una situazione finanziaria, anche per via dell'incapacità del governatore Crocetta e dell'assessore Baccei di intraprendere un serio contenzioso con Roma».

Non è stato tenero neanche il segretario generale di Cgil Sicilia, Michele Pagliaro, che ha criticato il ricorso all'esercizio provvisorio per quattro mesi. «Ne pagheranno le conseguenze tutti i settori - ha rilevato Pagliaro - quelli pubblici, ma anche quelli privati, perché l'incertezza sul bilancio scoraggerà gli investimenti, facendo avanzare la desertificazione produttiva della Sicilia».

Per l'ex assessore all'Economia, Gaetano Armao, «la Regione naviga nella più assoluta illegittimità finanziaria e nel dissesto contabile con la copertura del governo nazionale. È gravissimo che a soli 8 giorni lavorativi dalla fine dell'anno e con la distrazione di chi dovrebbe intervenire, non ci sia uno stracio di bilancio».

Giornale di Sicilia

Regione, ecco la legge sul personale: taglio delle pensioni e stipendi più bassi

Colpo di spugna per 800 dirigenti: via le indennità extra

Il provvedimento vedrà la luce solo come collegato alla Finanziaria, dunque in primavera. Ma già raccoglie le proteste dei sindacati confederali e dei Cobas: pronti a paralizzare tutti gli uffici.

Giacinto Pipitone
PALERMO

La riduzione di circa 800 postazioni dirigenziali con relativa indennità extra era stata annunciata da Crocetta. Ma nessuno alla Regione poteva immaginare che nel disegno di legge che sta prendendo forma per tagliare gli sprechi finisse davvero una riforma delle pensioni che abolirà la quota retributiva dal sistema di calcolo della pensione.

«Il testo che hanno preparato - rivelano Marcello Minio e Dario Matranga dei Cobas - prevede un'equiparazione allo Stato che però in Sicilia equivale a intaccare diritti maturati. La parte retributiva verrebbe tolta anche per gli assunti prima del 1986». Nell'Isola vige infatti per alcune categorie di dipendenti un sistema di calcolo misto in cui la parte retributiva (più vantaggiosa) si somma a quella contributiva almeno per una parte della carriera. Mentre nello Stato non è più così. E la riforma in cantiere tenderebbe ad omologare il sistema regionale a quello statale. «Ogni pensionato perderà mediamente 400 euro al mese» stimano i Cobas.

Gli altri provvedimenti che stanno già confluendo nel testo sono la riduzione del fondo per finanziare il salario accessorio (premi di rendimento e straordinari), l'introduzione della mobilità obbligatoria entro un raggio di 50 km e la cancellazione della clausola di salvaguardia che impone di non tagliare lo stipendio ai dirigenti che perdono l'incarico. Almeno 800 dei 1.800 dirigenti intermedi perderanno l'indennità di posizione. E la pianta organica verrebbe ridotta del 5% per bloccare il turn over.

Infine, nel disegno di legge top secret ci sarebbe anche un articolo che taglia i permessi retribuiti al personale: ogni dipendente - spiegano i Cobas - ha tre permessi al mese e questi verrebbero cancellati. Mentre le assenze verrebbero calcolate in ore e non in giorni. La differenza è sostanziale in vista del tetto entro cui limitarle: assentarsi il venerdì implica la perdita di 6 ore di lavoro mentre farlo il mercoledì, quando è previsto il rientro pomeridiano, fa lievitare a dieci le ore perse. Oggi, calcolando a giornate, assentarsi in un giorno piuttosto che in un altro è indifferente.

Il provvedimento, che in larga misura è stato annunciato anche da Crocetta ai capigruppo della maggioranza, vedrà la luce solo come collegato alla Finanziaria, dunque in primavera. Ma già raccoglie le proteste dei sindacati. Per i Cobas «si tratta di un disegno di legge talebano. Non condiviso da una parte consistente della maggioranza né dallo stesso assessore Marcella Castronovo che, a quanto pare, vorrebbe rimettere il mandato anche per non esercitare il ruolo di killer in spregio a ogni più elementare principio del diritto».

Cobas e Sadirs si augurano «che sia solo una provocazione, altrimenti saremmo pronti a reagire con la massima forza e determinazione avviando immediatamente una fase di mobilitazione senza precedenti che culminerebbe nella paralisi di tutti gli uffici». E anche i confederali sono pronti ad alzare le barricate: «Sentiamo quasi ogni giorno – commentano Palazzotto, Caracausi e Tango - il governatore annunciare tagli, riforme, prepensionamenti. Interventi che non potranno che essere concordati con le forze sociali. Ogni ora che passa appare sempre più evidente la grave irresponsabilità di questo governo».

La Sicilia

Renzi: «Riforme, poi il Colle» Berlusconi vuole il contrario

Il Pd: «Niente ricatti. Se Fi non ci sta, avanti da soli. Abbiamo i numeri»

ROMA. È fondamentale approvare la legge elettorale al Senato, e la riforma costituzionale alla Camera, prima che si apra la partita per l'elezione del nuovo capo dello Stato. Davanti all'assemblea dei senatori "dem", Renzi indica l'obiettivo. E svela lo schema: sgombrato il campo dall'ipotesi del "mattarellum", si dà l'accelerazione decisiva all'*Italicum* 2.0. Per dissipare l'ombra del voto anticipato, il premier conferma anche la disponibilità a fissare una data differita per l'entrata in vigore della nuova legge (gennaio 2016). Ma Forza Italia rilancia: prima il voto per il Colle, poi le riforme. Non si accettano «ricatti o scambi», replica a muso duro il Pd e si dice pronto ad «andare avanti» da solo, «forte dei numeri».

All'indomani del discorso davanti alle alte cariche dello Stato, in cui Napolitano ha ribadito l'urgenza delle riforme, il premier traduce la «determinazione riformatrice» del suo Pd in un impegno a «consegnare» al capo dello Stato, prima del suo addio, il via libera in seconda lettura a palazzo Madama dell'*Italicum* e alla Camera della riforma costituzionale. Sarà una corsa contro il tempo: una capigruppo, domani, dovrebbe mandare la legge elettorale in Aula lunedì 22 (solo per un primo incardinamento, senza votazioni) o il 7-8 gennaio, per esser licenziata non oltre il 23 dello stesso mese.

Ma il percorso immaginato dal governo è tutt'altro che semplice, perché la commissione Affari costituzionali, sommersa da oltre diciassettemila emendamenti, a malapena ha dato inizio alle votazioni e manderà in Aula il testo arrivato dalla Camera senza mandato al relatore. A quel punto, la partita si giocherà tutta lì: tra ostruzionismo («Il numero degli emendamenti crescerà», promette Calderoli, che da solo ne ha presentati quindicimila) e tagliole.

In mattinata, al termine dell'assemblea del Pd, il percorso sembra praticabile. Anche perché Renzi sgombra il campo dal "mattarellum", «grimaldello» agitato dai senatori a lui vicini, e conferma che è disponibile a scrivere che l'*Italicum* entrerà in vigore non prima di una certa data, per escludere che lo si usi per votare l'anno entrante (se si andasse alle urne prima, lo si farebbe con il "consultellum"). È il segnale atteso da Fi per sbloccare l'*impasse* parlamentare. Ma l'intesa politica, destinata a dare la spinta finale alla legge, non è ancora matura.

Poche ore dopo il segnale di Renzi, infatti, Brunetta, durante la capigruppo della Camera prova a bloccare il percorso della riforma costituzionale chiedendo di affrontare prima il voto per il nuovo capo dello Stato. Ma Spperanza (Pd) ottiene la calendarizzazione l'8 gennaio, per poter approvare il testo, grazie ai tempi contingentati, nelle due settimane successive: «Nessuno scambio e nessun ricatto può essere accettato; i due piani sono ben distinti».

Anche in commissione al Senato, intanto, emerge il nervosismo di Fi e dei senatori dei piccoli partiti della maggioranza, ai quali Renzi nega l'opzione dell'apparentamento al ballottaggio. Dal Pd leggono l'alzata di scudi degli "azzurri" come la volontà d'incidere sulla partita del Colle e, soprattutto, di spostare il più possibile in avanti la data di entrata in vigore dell'*Italicum*, al centro di una trattativa tra vertici "dem" e "ambasciatori" di Fi (si parla della primavera o del settembre del 2016).

Non provino, però, i berlusconiani a frenare i tempi per il "sì" alla legge elettorale: «Se Fi o altri vogliono andare per le lunghe o fare melina - dicono dal Nazareno - il Pd andrà avanti lo stesso, forte dei numeri».

Neanche nel Pd, però, il consenso appare blindato. Nell'assemblea con Renzi, infatti, i senatori della minoranza (Tocci, Fornaro, Chiti) chiedono «senza isterismi» di modificare i cento capilista bloccati. Ogni modifica, spiega il premier, dove essere approvata dai contraenti il "patto del Nazareno". Ma le perplessità nella minoranza restano forti.

SERENELLA MATTERA

IL RETROSCENA

Napolitano fissa i tempi massimi per concludere

ROMA. Il nuovo scoglio, che blocca i lavori in commissione e mette di nuovo in fibrillazione il "patto del Nazareno", sono i tempi della clausola in base alla quale l'Italicum potrebbe essere pronto all'uso anche senza aver concluso il percorso delle riforme costituzionali. Renzi la metterebbe a gennaio 2016; Berlusconi, sempre sospettoso sulla volontà del premier di urne anticipate, punta al settembre dello stesso anno. Tra i due nessun contatto, ma per tutto il giorno tra i vertici dem ci sono state frenetiche trattative per raggiungere un accordo che vada bene a entrambi. Per il premier è troppo stretto lo spazio di tempo per riaprire la stagione delle «meline» e dei ripensamenti. «Adesso basta con i ricatti», è il mandato che Renzi dà al ministro, Boschi, e al vicesegretario, Guerini, per chiudere l'ennesimo braccio di ferro. O il Pd riesce a far approvare al Senato la riforma elettorale entro metà-fine gennaio, o si chiude la finestra visto che poi il Parlamento resterà bloccato per l'elezione del nuovo capo dello Stato. Partita di cui a breve si conoscerà il gong di inizio, ma non quello della fine. E soprattutto non si sa se il Parlamento ne uscirà in uno scenario terremotato e dilaniato. Se è vero che il presidente, Napolitano, sarebbe in attesa di conoscere il "timing" dell'Italicum al Senato, si capisce la fretta del premier. «Se i lavori procedono con buon ritmo e l'intesa regge - spiegano al vertice dem -, Napolitano ci concede qualche giorno in più. Altrimenti, se capisce che l'accordo è in alto mare, ogni giorno utile dopo il 13 gennaio, fine del semestre Ue, è buono per l'addio».

La Sicilia

Andare al Quirinale coi voti delle fronde il sudoku dei numeri tormenta dem e Fi

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. La scaletta è ormai delineata. Le elezioni del prossimo capo dello Stato dovrebbero aprirsi ai primi di febbraio e portare alla fumata bianca col pacchetto di riforme già al sicuro. Questo è il percorso immaginato a palazzo Chigi, dove sono stati pianificati alcuni incastri legislativi. Ma è tutto da verificare se funzioneranno. A indicare la scadenza principale della tabella di marcia è stato lo stesso Napolitano, rimarcando che le sue dimissioni avverranno dopo l'ultimo adempimento del semestre Ue, in programma il 13 gennaio. La lettera di congedo potrebbe arrivare due giorni dopo, dando il via alle due settimane che servono per designare i grandi elettori e convocare la prima seduta congiunta di Camera e Senato. Si arriverà così ai primi di febbraio (alcuni ipotizzano anche il 28-29 gennaio) per l'avvio delle votazioni a scrutinio segreto che difficilmente daranno esito positivo finché il *quorum* richiesto sarà di 2/3 (fino alla terza votazione).

In assenza d'intese il capo dello Stato sarà eletto a maggioranza semplice: tutto può accadere

Per spianare la strada a questo appuntamento, il governo punta a mettere prima in sicurezza legge elettorale e riforme costituzionali. Renzi, infatti, lo ha spiegato ai suoi senatori: l'*Italicum* dovrà essere approvato a palazzo Madama entro metà gennaio (in coincidenza con le dimissioni di Napolitano) e il nuovo bicameralismo entro il 31 dello stesso mese. In entrambi i casi i provvedimenti avranno bisogno di ulteriori passaggi parlamentari prima di entrare in vigore, ma il premier (forte del sostegno incassato dal Colle) è convinto che, dopo il giro di boa, le riforme viaggeranno spedite.



MASSIMO D'ALEMA

Il problema, però, è di arrivarci al giro di boa. Perché la strada si preannuncia accidentata e rischiosa anche per le trattative sul Quirinale.

Le insidie maggiori stanno nel "patto del Nazareno" che, da architrave del processo riformatore, si è trasformato in terreno di agguati e ricatti. Fi non vuole saperne dell'*Italicum* prima che sia stato eletto il nuovo presidente; il Pd "renziano" minaccia, a sua volta, di cercare altri interlocutori per le riforme. Ma è un braccio di ferro più di facciata che di sostanza, visto a complicare lo scenario sono i numeri crescenti delle fronde interne a Pd e a Fi che potrebbero saldarsi anche sull'elezione quirinalizia. Le indiscrezioni raccontano di trattative in corso tra le due ali "ribelli" (D'Alema e Fitto) proprio per portare al Colle una personalità distante dalle aspettative di Renzi e Berlusconi.

Nel segreto dell'urna, dunque, non sarà facile arrivare alla fumata bianca: anche a maggioranza semplice. Meno che mai se, entro quell'appuntamento, l'*Italicum* dovesse essere ancora impantanato alla Camera, come molti indizi lasciano intuire. E' lì, infatti, che il fronte anti-Nazareno minaccia di spiegare le forze per ostacolare l'approdo della legge che permetterebbe di andare al voto anticipato. Il dubbio che sia questo l'obiettivo di Renzi è sempre più forte e diffuso. Del resto, non si spiegherebbe diversamente la fretta del premier di disporre della riforma elettorale in tempo utile per il giorno in cui il nuovo presidente potrà sciogliere le Camere.

La Sicilia

RUSH FINALE: OGGI LA LEGGE DI STABILITÀ IN AULA AL SENATO, FIDUCIA SCONTATA

Credito d'imposta e fondi pensione, partita chiusa

ROMA. Credito d'imposta per le imprese senza dipendenti, così come per ridurre la tassazione su fondi pensione e casse privatizzate, legando lo sgravio agli investimenti nell'economia reale. Sono alcune delle modifiche che arrivano mentre la manovra è alle battute finali in Senato, con la maratona notturna della commissione Bilancio per sciogliere gli ultimi nodi e portare il testo in Aula oggi. Scontata la fiducia, visti i tempi stretti per consentire anche il terzo passaggio di ratifica alla Camera (dove si prevede il voto finale già lunedì prossimo).

Il *tour de force* della commissione serve per chiudere il voto anche sui circa ottanta emendamenti presentati dall'esecutivo, pacchetto sfoltito di sole nove proposte: tra cui, il congelamento del canone per le frequenze tv e la disponibilità del carburante sequestrato per le forze di polizia (inammissibili); mentre mentre altre proposte, tra cui la soluzione alla questione delle armi sceniche per i *set* cinematografici e la revisione del canone per le trivelle, così come le *royalties* che potevano concorrere al pareggio di Bilancio per le Regioni, sono state ritirate.

Le modifiche più attese portano la firma del relatore, Santini (Pd), e sono frutto della mediazione condotta all'estremo tra maggioranza e governo: vengono così "sterilizzati" gli aumenti di tassazione su fondi pensione e casse privatizzate (che la manovra faceva salire nel primo caso dall'11 al 20% e, nel secondo caso, dal 20 al 26%), ma solo per la quota di investimenti «infrastrutturali» che saranno dettagliati con un provvedimento successivo. Un modo, insomma, per spingere casse e fondi a investire, per l'appunto, nell'economia reale, non solo in titoli.

Sciolti anche i nodi dei "minimi" (il tetto per accedere al nuovo regime forfettario passa da quindicimila a ventimila euro) e dell'Irap per le aziende che, non avendo dipendenti, non potevano beneficiare dello sconto dall'imposta del costo del lavoro e si ritrovavano allo stesso tempo anche senza il beneficio del taglio del 10% dell'Irap, deciso quest'anno e "assorbito" dal nuovo intervento. Per gli autonomi arriva, quindi, un credito d'imposta del 10% che compensa questo doppio svantaggio.



L'AULA DI PALAZZO MADAMA

Con le modifiche del relatore arriva anche, su forti pressioni parlamentari, un'altra riduzione al taglio imposto ai patronati: dagli iniziali 150 milioni, resta una sforbiciata da appena 35 milioni, e vengono ripristinati trenta milioni per incentivare la contrattazione di secondo livello. Ma arrivano anche risorse per fronteggiare i danni dell'alluvione di Genova, e nuove risorse per i lavori di ricostruzione post-terremoto dell'Aquila e dell'Emilia.

Ultimo scoglio da affrontare le partecipate locali, vista la spinta parlamentare, anche sulla scia dell'inchiesta su "Mafia Capitale", per introdurre norme specifiche sulle partecipate di Roma, legate al piano di rientro: si ragiona se rendere ancora più stringenti le norme già inserite in Legge di stabilità per far davvero partire, come ha spiegato Chiavaroli (Ncd) «il piano Cottarelli».

SILVIA GASPARETTO